

L'ASSEMBLEA **ANCE**

Sono sostenibilità e rigenerazione le parole d'ordine dei costruttori edili

Nuova sensibilità ambientale in relazione al contesto sociale
Il presidente Massai: «Pnrr, gli enti si adeguino presto»



Rossano Massai, presidente **Ance**, durante l'intervento (FOTO BF)

Massimiliano Frascino

GROSSETO. L'associazione nazionale costruttori edili di Grosseto svolta "a sinistra" e punta su sostenibilità ambientale e rigenerazione urbana, sottolineando che il prodotto interno lordo non può essere l'unico parametro dello sviluppo economico.

Lo fa con molta più nettezza di quanto non faccia la politica, alla quale sembra lanciare il classico guanto di sfida sulla capacità d'innovazione. Allo stesso tempo, **Ance** rifiuta lo stereotipo che rappresenta i costruttori edili come cementificatori e speculatori. A leggere l'incipit della relazione illustrata ieri all'assemblea annuale dal presidente **dell'Ance, Rossano Massai**, patron del più grande gruppo edile provinciale, si ha la percezione immediata del cambio di passo. Qua e là segnali di novità erano già emersi, ma è evidente che

ora i costruttori grossetani intendono muoversi in una cornice strategica che sposa fino in fondo una nuova sensibilità ambientale. Anche con l'obiettivo di cogliere le opportunità insite nel Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr). Massai intende «valorizzare l'equilibrio della crescita con la qualità della vita, correlata alla sostenibilità che non può prescindere dal concetto urbanistico di rigenerazione urbana. Pertanto, la classe dirigente e politica dovrà valutare costi e benefici non parametrati solo sull'accademica crescita economica, ma anche la funzione di altri valori sociali».

Da queste premesse l'attenzione «all'economia circolare, al non uso indiscriminato di nuovo suolo, al recupero e alla sicurezza nei luoghi di lavoro». Subito dopo il presidente di **Ance** entra nel merito, mettendo in mora politica e istituzioni. Per «l'immobilismo e la complessità di

una parte del sistema governativo ed amministrativo». Perché sono stati persi «imprese e posti di lavoro, spesso senza un convinto ed efficace sostegno sociale da parte delle istituzioni», contestando «il taglio degli investimenti, nonché i ritardi conclamati con una pubblica amministrazione in molte circostanze ingessata». Considerando per le imprese vitale, non semplicemente necessaria, la programmazione **Ance** s'impegna a «favorire l'aggregazione delle imprese – anche con lo sviluppo delle Reti – per le partecipazioni ai bandi», ma si chiede se «le stazioni appaltanti sapranno assicurare una progettazione completa ed in tempi adeguati». Schierandosi nell'ambito dei lavori pubblici per «la sana concorrenza, la competizione tra le aziende, la minore presenza possibile delle imprese a partecipazione pubblica per la diretta realizzazione di opere e la non necessaria diffusione dei com-

missari, salvo situazioni eccezionali». A preoccupare è l'impreparazione della macchina pubblica in vista delle gare previste con le risorse delle "missioni" 1, 2 e 4 del Pnrr su «scuole, piste ciclabili, riqualificazione dei centri storici, abbattimento barriere architettoniche, impianti sportivi, riqualificazione energetica e rigenerazione urbana». Tema che si ricollega alla gestione degli appalti, con «importi molto elevati, che poi spesso vengono notevolmente ridimensionati. Anche con eccesso di frazionamento dei lavori dilatati nel tempo, comportando difficoltà organizzative per le imprese, con l'aggiunta di inevitabili aumenti dei costi di gestione». Oltretutto con «assegnazioni di lavori consegnati a distanza di molti mesi ed in alcuni casi anche di anni». Che generano «difficoltà alla programmazione aziendale e una penalizzazione sui costi di gestione, perché disallineati coi prezzi in base di offerta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA